



# La requisitoria. I giudici: c'è una saldatura di interessi tra la destra e Cosa nostra

## Quei legami tra mafia e «neri»

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo con il capitolo dedicato ai rapporti tra estrema destra, malavita romana e mafia.

Quest'ultimo procedimento è stato definito, nella fase istruttoria con ordinanza del Giudice istruttore di Roma del 15-6-1986, e in esito al giudizio di primo grado con la sentenza del Tribunale di Roma n. 1792/87 R.G. del 9-5-1988 con la quale, tra l'altro, Giuseppe Calò è stato dichiarato colpevole dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso (in concorso con Guido Cercola, Franco Di Agostino, Virgilio Fiorini, Gaspare Morello, Antonino Rotolo, Friedrich Schaudinn), detenzione illegale di munizioni, esplosivi e armi (in concorso con Guido Cercola, Franco Di Agostino, Armando Manzo), di detenzione al fine di spaccio di ingenti quantità di eroina e di hashish (in concorso con Franco Di Agostino).

Sia l'ordinanza di rinvio a giudizio del 25-6-1986, sia la sentenza del 9-5-1988 espongono elementi oggettivi di prova e contengono analisi che appaiono di grande interesse per la comprensione del contesto, nel cui ambito si è determinata una saldatura di interessi e operativa tra «Cosa Nostra» e destra eversiva anche in relazione all'omicidio di Piersanti Mattarella. Riservando al paragrafo seguente i riferimenti all'ordinanza (ampiamente citata nella requisitoria scritta redatta dal P.M. di Firenze nel procedimento riguardante la strage sul treno Napoli-Milano del 23-12-1984: cosiddetta «strage di Natale»), è opportuno richiamare qui i momenti essenziali dell'analisi ricostruttiva compiuta nella citata sentenza del tribunale di Roma (acquisita agli atti vol. LXXIII).

### ARMI E DROGA NELLA VILLA DI POGGIO SAN LORENZO

La decisione rievoca dapprima le origini e i successivi sviluppi della complessa vicenda giudiziaria riguardante il Calò: «Il nucleo essenziale del processo è costituito dal ritrovamento di un rilevante quantitativo di eroina, armi, munizioni ed esplosivi in una villa di Poggio San Lorenzo in disponibili-

tà di Cercola Guido: dal ritrovamento in possesso di Fiorini Virgilio di congegni elettronici idonei a provocare l'esplosione a distanza delle sostanze esplosive reperite: dall'interessamento dei predetti imputati e di Di Agostino Franco all'acquisto di un termometro a 300 gradi, risultato indispensabile per la lavorazione dell'eroina. Dai rapporti emergenti tra i predetti Cercola e Fiorini e gli altri imputati (dei quali Calò Giuseppe e Rotolo Antonino avevano addirittura impiantato un ponte radio tra le loro abitazioni) e poi risultata la possibilità di configurare tra alcuni di essi prima un'associazione per delinquere (avente per oggetto i comportamenti fino al settembre 1982, in particolare quelli relativi a un'attività edilizia svolta in Sardegna tramite varie società) e poi, dopo l'introduzione dell'art. 416 bis C.P., un'associazione di tipo mafioso (avente per scopo sia la commissione di delitti che la gestione di attività economiche)...

...La mole degli atti processuale è stata arricchita anche dalle acquisizioni degli atti di procedimenti connessi di rilevanza nazionale (quali il cosiddetto maxiprocesso di Palermo, quello in corso a Firenze per la strage del 23-12-84 sul treno Napoli-Milano in S. Benedetto Val di Sambro e quello contro Aiello + 6, in corso a Roma davanti alla V sezione per il riciclaggio di narcodollari)...

...Il presente procedimento trae origine da quello n. 2549/82 A, nato dal rapporto sull'omicidio del pregiudicato Balducci Domenico, avvenuto il 16-10-1981. In quel processo il Balducci, che risultava avere esercitato l'usura e avere rapporti con ambienti mafiosi, appariva in contatto con Cercola Guido e Di Agostino Franco e appariva avere intrapreso un'attività edilizia a Porto Rotondo insieme ad alcuni siciliani tra i quali Faldetta Luigi, Di Gesù Lorenzo e certo «Mario» Aialoro o Agliodoro o Ialloro o Salamandra. In particolare sembrava emergere che il siciliano di nome «Mario» avesse prestato una cospicua somma tramite Balducci e Diotallevi (collegato ad Abbruciati Danilo, ucciso nel corso del fallito attentato a Rosone Roberto, vice-direttore del Banco Ambrosiano) a Carboni Flavio Ilario per partecipare alla cosiddetta «opera-



Il presidente della Regione assassinato Piersanti Mattarella

zione Siracusa» (ristrutturazione del centro storico e del porto di Siracusa). Da una serie di rapporti della Criminalpol e della Guardia di Finanza nonché dalle dichiarazioni dei mafiosi pentiti Buscetta Tommaso e Contorno Salvatore emergeva poi la prova che il «Mario Aialoro» o «Agliodoro» o «Ialloro» o «Salamandra» andava identificato nel latitante mafioso Calò Giuseppe, detto «Pippo». Costui ed il Di Gesù, colpiti da provvedimento di cattura, si rendevano latitanti. Nel corso delle indagini venivano sottoposte a intercettazione telefonica le utenze di Cercola Guido e Di Agostino Franco (per quest'ultimo presso l'abitazione e il bar «Chalet» di sua proprietà).

Con rapporto del 6-3-85 (cart. 2, fasc. 1, f. 2) la Squadra mobile della Questu-

ria di Roma riferiva che in base alle intercettazioni telefoniche eseguite sulle predette utenze era emerso che il Cercola e il Di Agostino erano implicati in un traffico illecito di quadri, cui erano interessati anche Fiorini Virgilio, Iandolo Antonio e Crinelli Roberto. Il suddetto rapporto veniva stralciato dal processo in corso e trasmesso dal G.I. al P.M. dando così origine al procedimento n. 4480/86 R.G. (2659/85 P.M.), dal quale, come poi si vedrà, ha tratto origine per separazione l'attuale processo n. 1792/87.

Contemporaneamente proseguivano le indagini sull'omicidio Balducci, dando luogo a vari procedimenti tra i quali quello n. 6076/85, che vedeva imputati, tra gli altri, Calò e Di Gesù anche per il reato di associazione per de-

linquere con Balducci, Diotallevi Ernesto, Carboni Andrea, Merluzzi Luciano, Spurio Oberdan, Pellicani Emilio e altri, e aveva ad oggetto in particolare l'attività edilizia svolta in Sardegna dai supposti associati tramite le società Mediterranea, Ischia Segada, Agroedil Olmo e Agroedil Ontano. Tale procedimento si concludeva in primo grado con sentenza 8-2-86 della III sezione del Tribunale di Roma, con la quale tutti venivano assolti dal reato previsto dall'art. 416 C.P.: Calò veniva condannato per il reato di ricettazione, così modificata la rubrica di riciclaggio: Di Gesù e Diotallevi venivano condannati per favoreggiamento reale nei confronti del Calò. In secondo grado, con sentenza dell'11-3-87, veniva respinto l'appello del P.M., per la rinuncia all'impugnazione effettuata dal P.G. Avverso detta sentenza è pendente ricorso per Cassazione.

### UN BAR ROMANO LA BASE PER IL TRAFFICO DI DROGA

Nel frattempo il P.M. istruiva il procedimento stralciato n. 4480/86 R.G. (2659/85 P.M.) e dal riesame delle telefonate intercettate riteneva emergere elementi probatori sufficienti a delineare l'esistenza di un rilevante traffico di sostanze stupefacenti, avente base operativa nello «Chalet Bar» di via Olimpia n. 5 gestito dal Di Agostino. Il 26-3-85 veniva emesso, pertanto, ordine di cattura e di perquisizione domiciliare nei confronti di Cercola Guido e Di Agostino Franco per i reati relativi all'illecito traffico di quadri (ricettazione, illecita esportazione consumata e tentata, associazione per delinquere) nonché nei confronti dei predetti e altre persone emergenti dalle intercettazioni, quali Cercola Stefano, Manzo Armando, Vagnoni Sergio e altri, poi prosciolti in istruttoria, per il reato di cui all'art. 75 L. 22-12-75 n. 685.

Nell'eseguire l'ordine di cattura e di perquisizione suddetto, la polizia — che riferiva in merito con rapporti del 31-3-85 e dell'1-4-85 — arrestava i vari imputati, rinvenendo Cercola Guido in un appartamento del residence «Parco dei Pini», via Cassia 791, intestato al Fiorini. Si procedeva allora a perquisizione anche nella casa dello stesso Fiorini, in

via Albricci n. 13 e ivi venivano rinvenuti numerosi congegni elettronici e documentazione attinente ad un appartamento sito in via delle Carrozze 55, acquistato da parte della società «Gemelli I», di cui il Fiorini era l'amministratore...

La sentenza prosegue ricostruendo le ulteriori fasi delle indagini. Qui basterà ricordare che, grazie agli elementi acquisiti nel corso di questa e altre perquisizioni, si giungeva alla individuazione di un appartamento in via Tito Livio n. 76, di proprietà di altra società del Fiorini (srl Ilva), e di una villa a Poggio San Lorenzo, il cui acquisto era stato trattato da una società di Guido Cercola (la Hermes).

Proprio nei pressi della residenza di via Tito Livio la polizia di Stato il 29-3-1985 arrestava Pippo Calò e Antonino Rotolo, sopraggiunti a bordo di una Fiat Uno scura (mentre all'interno dell'appartamento venivano arrestati Rosaria Mattaliano, moglie del Calò, e Lorenzo Di Gesù).

Nella villa di Poggio S. Lorenzo, venivano invece rinvenuti esplosivi, armi, munizioni e stupefacenti (eroina e hashish). La sentenza del Tribunale di Roma ricorda quindi che, a seguito di indagini originate da intercettazioni telefoniche, la Squadra Mobile di Roma, con rapporto del 12-7-85, riferiva che il Fiorini ed il Cercola avevano acquistato, presso la ditta Morabito, tre termometri a 300 gradi, simili a quelli rinvenuti nel laboratorio clandestino per la raffinazione di eroina scoperto ad Alcamo il 30-4-85.

Nella sentenza vengono quindi rammentati i significativi risultati delle perizie eseguite in istruttoria:

«Da quella chimica, balistica ed elettronica —rispettivamente sugli esplosivi e le armi sequestrate nella Villa di Poggio S. Lorenzo e sui congegni elettronici rinvenuti in casa del Fiorini —emergeva che l'esplosivo era in parte al plastico e in parte tritolo e che le mine erano funzionanti; che le armi e munizioni erano funzionanti e dotate di capacità offensiva; che gli apparecchi elettronici erano idonei a provocare l'esplosione a distanza delle sostanze esplosive reperite.

(continua)

# Per la politica pulita

## Qualche buona ragione per sostenere il Pds



Una nuova forza è scesa in campo per rinnovare la politica italiana, una grande forza che unisce donne e uomini che condividono valori fondamentali: libertà, eguaglianza, solidarietà, pace, difesa della natura. È una grande forza che ha saputo rinnovare se stessa per candidarsi alla guida del rinnovamento della società italiana e delle sue istituzioni. Il Pds nasce anche dall'esperienza di cultura, di idee, di lotte, di impegno politico e civile, di passione e sacrifici personali che hanno fatto la storia del Pci. Siamo stati e vogliamo rimanere il partito della politica pulita, capace di combattere la corruzione, il clientelismo, il degrado della vita politica e civile. **Un partito che dimostri a tutti che esistono**

**ancora cittadini e governanti che sanno anteporre l'interesse generale a quello personale.** Per questo dobbiamo costruire un partito che abbia le risorse, umane ed economiche, per agire senza condizionamenti, con trasparenza e controllo democratico. Ma ciò non è sufficiente. Dobbiamo trovare risorse per progettare e guidare il cambiamento, per comunicare le nostre idee e le nostre proposte. Le battaglie per le riforme istituzionali, per la difesa e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, per una società più giusta, più solidale, richiedono sempre più energie. **È per questi motivi che il Pds promuove una grande campagna nazionale di sottoscrizione**

**a cui ti chiediamo di partecipare.** È una campagna che chiama coloro che vogliono davvero una riforma della politica ad essere protagonisti di una sfida che lanciamo a tutti i partiti: **la sfida della partecipazione consapevole e appassionata di donne e di uomini alla politica pulita.**

Desidero informazioni sulla sottoscrizione "Per la politica pulita" 46

nome \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

città \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Ritagliare e spedire in busta a:  
Partito Democratico della Sinistra, Ufficio sottoscrizione nazionale, Via delle Botteghe Oscure, 4 00186 Roma